

PRESENTAZIONE

La presenza salesiana maschile e femminile nel continente africano conta più di cento anni, ma la grande diffusione delle case e delle opere risale agli anni '80 del Novecento. Trent'anni non sono tanti per narrare una storia a partire da diversi punti di vista, ma non sono pochi per avvertire l'urgenza di curare la documentazione di ieri e di oggi che consentirà, domani, di scrivere la storia. Questa consapevolezza ha guidato l'organizzazione del Seminario regionale dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) tenuto a Nairobi dall'11 al 14 ottobre 2011, dal titolo: *Salesian history and identity. Production and use of the sources, preservation of the cultural heritage*.

L'interesse riscosso dall'evento e la necessità di non lasciar disperdere le informazioni, gli interrogativi, le prospettive condivise tra i partecipanti SDB e FMA provenienti da tutte le ispettorie (province) del continente hanno suggerito di dare alle stampe i contributi maturati dalle relazioni e dalle comunicazioni presentate, che hanno dato occasione ad ampie fruttuose discussioni.

Alcuni saggi generali offrono il quadro di riferimento storiografico dell'ampio panorama salesiano, di cui le comunità religiose in Africa sono parte integrante e, con il tempo, anche parte attiva nella ricostruzione storica; altri nascono nel contesto africano e hanno come interlocutori privilegiati quanti vivono e operano nel continente. Innanzitutto, però, si ferma l'attenzione sul senso di un impegno, quello documentario e storiografico, ancora poco compreso e valorizzato di fronte a diverse modalità di racconto tradizionalmente consuete nel contesto africano.

Il volume muove così nella prima sezione, *Questioni di conservazione e produzione*, dalla sensibilizzazione alle ragioni per cui è importante avere a cuore la trasmissione della memoria di un'esperienza educativa e apostolica maturata in congregazioni religiose (M. Rohrer). Tale attività, per lo più istituzionalizzata, per sua natura non è estranea al contesto sociale, culturale, religioso, economico di ogni Paese in cui si realizza, anzi ne diventa parte integrante e, potenzialmente, fattore di sviluppo che matura nel tempo.

Senza memoria di processi, persone, opere, collaborazioni... si disperde l'identità comunitaria, la qual cosa sarebbe un danno per le generazioni presenti e future, tenendo conto che i contesti odierni sono per lo più multiculturali e insieme attraversati dalla globalizzazione che tende ad omologare le differenze.

In più, le congregazioni salesiane, presenti da molto tempo nei cinque continenti, non offrono un volto uniforme dappertutto, ma come individuare ciò che è proprio di un ambiente e si combina con la novità apportatavi dal cari-

sma, con modelli educativi, un modo evangelico di concepire la persona, specie se minore e in condizioni di svantaggio sociale?

La storia delle case e delle opere aiuta a dare delle risposte convincenti che non servono ad alimentare i ricordi nostalgici di persone rivolte al passato, ma al contrario a motivare la vita *in fieri* e il dinamismo continuamente richiesto dall'educazione delle nuove generazioni. Nella Chiesa, il carisma salesiano ha un colore unico, che si innesta in ogni contesto arricchendolo in un modo specifico. Proprio perché non sono educatori ed educatrici "generiche" occorre conoscere sempre meglio l'inserimento, i fattori di efficacia, di successo o insuccesso dell'opera salesiana, in modo da non essere ripetitivi, ma all'altezza delle attese giovanili e delle esigenze delle comunità educanti, aperte a nuove relazioni tra religiosi e laici, educatori e famiglie e così via.

Chiarita l'importanza della memoria, il volume presenta l'esperienza di due studiosi che da anni si sono dedicati alla ricerca di fonti per scrivere la storia dell'opera salesiana in Africa, M. Verhulst e L. Verbeek. Essi consegnano ai lettori una buona pratica, ma anche sollevano la questione impellente di curare le informazioni. Essi indicano difatti la possibilità di realizzare degli studi, compulsando tutte le fonti possibili, negli archivi salesiani locali e centrali, negli ecclesiastici e civili, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà della documentazione.

Allungando lo sguardo oltre l'esperienza salesiana, lo studioso locale Albert De Jong CSSp ha illustrato lo stato dei *Problemi di produzione, custodia e conservazione delle fonti in Africa oggi*. L'autore ha messo a fuoco le caratteristiche delle fonti presenti nel continente e i gravissimi problemi, materiali e culturali, che rischiano di disperdere un patrimonio di esperienze, tradizionalmente affidato alla trasmissione orale, con risorse e limiti da valutare attentamente, anche nella Famiglia Salesiana.

La seconda sezione del volume, *Quadro storiografico* si apre con le *Storiografie africane contemporanee: radici, conflitti e traiettorie* (Reginald D. Cruz). Si percepisce che l'evoluzione della storiografia necessita di una maturazione locale, in modo che la storia dell'Africa non solo non sia scritta prevalentemente all'estero o da stranieri, ma abbia una qualità tale che favorisca il dialogo proficuo tra i diversi paradigmi interpretativi. Senza documenti e fonti di varia natura non si può però scrivere una storia attendibile dal punto di vista scientifico.

I saggi di F. Motto, P. Cavaglià e S. Zimniak dilatano di nuovo l'attenzione dal piano locale, ampio, a quello generale salesiano, mostrando il cammino realizzato in merito agli studi riferiti a don Bosco e alle due congregazioni salesiane. La storia delle opere in Africa si inserisce in questo percorso promosso in modo particolare dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano.

La consapevolezza delle numerose difficoltà in cui si dibattono gli archivi e ancora più le persone spesso poco preparate in ordine alla comprensione del valore della documentazione, suggerisce di non abbandonare le riflessioni

appena condivise a una generica quanto volatile buona volontà. Per estendere il senso di responsabilità e la coscienza storica, occorre orientare e dare supporto locale, favorendo iniziative mirate e non frammentarie. Dare continuità è una sfida, ma necessaria, se non si vuol lasciar distruggere il poco che c'è di fonti scritte e materiali, come pure la memoria orale dei protagonisti delle prime opere salesiane avviate con il Progetto Africa trent'anni fa. S. Zimniak ne richiama gli aspetti peculiari nelle riflessioni conclusive contenute nel Pro-Memoria, che rappresentano insieme una presa di coscienza maturata in assemblea da sottoporre ai responsabili dei diversi livelli istituzionali e una indicazione di prospettive costruttive, tenendo conto anche delle nuove tecnologie.

Anche se non sono stati presentati nel corso del seminario (per motivi logistici), si è ritenuto opportuno inserire in appendice due contributi per la loro corrispondenza tematica. Il primo costituisce una densa riflessione di F. Motto sulla relazione intrinseca tra storia e congregazione, che illustra le ragioni vitali, interne ed esterne, per cui lo studio va promosso, creando le condizioni adeguate. Siamo riconoscenti all'autore per aver messo a disposizione di tutti una riflessione maturata in vent'anni di direzione dell'Istituto Storico Salesiano (1992-2012) e altrettanti di impegno per promuovere a raggio ancora più ampio la cultura storica salesiana tramite l'ACSSA. Il secondo è quello di L. Verbeek che conclude il volume con una rassegna bibliografica sulle fonti disponibili per la storia in Africa. Si tratta di un utile strumento per chi voglia approfondire le tematiche sia sotto il profilo generale che salesiano.

La lettura dei fatti, la loro spiegazione dal punto di vista dei missionari e dal punto di vista della gente del posto, religiosi e laici, è evidentemente prezioso. Indubbiamente l'impegno per la produzione, custodia, valorizzazione degli archivi e del patrimonio specificamente salesiano è un ulteriore apporto delle congregazioni religiose ai contesti in cui si inseriscono, non solo sul piano dell'attività pratica, ma anche su quello culturale, come pure un segnale e uno stimolo per la crescita delle comunità ecclesiali e dei Paesi. Dunque non bisogna lasciarlo mancare, puntando sul coinvolgimento attivo di coloro che operano a livello locale. La storia religiosa africana va senz'altro scritta *in loco* da persone preparate, però richiede come condizione previa la consapevolezza operativa che essa si potrà redigere anche grazie all'impegno documentario capillare di ogni comunità, che non può essere sostituita da nessuno. Identità personale, identità religiosa, identità sociale si elaborano continuamente anche con il supporto storiografico, che intreccia le risorse della coscienza e della conoscenza storica.

In questa prospettiva l'ACSSA ha promosso con convinzione sia il Seminario che la stampa degli Atti, perché possa crescere la sensibilità e la cultura storica salesiana in dialogo con il contesto, o meglio i diversi contesti di appartenenza, Paesi, Chiesa, Congregazioni religiose e Famiglia Salesiana.

In particolare, gli interventi si stampano nelle lingue più diffuse nei Paesi e nelle comunità salesiane, vale a dire francese, inglese e italiano, proprio per faci-

litare la comprensione e l'approfondimento locale, mettendo le comunità in condizione di dialogare con quelle degli altri continenti sulle stesse tematiche.

Siamo grati a Stanisław Zimniak che ha seguito da vicino la redazione dei contributi e ne ha curato la pubblicazione, a vantaggio di tutti coloro che si interessano di storia, o che vorranno cominciare a occuparsene, perché amano la vita e il futuro, vale a dire i giovani.

Grazia Loparco fma

Roma, 24 maggio 2012

Ringraziamenti

Questo volume esce grazie al prezioso aiuto di molte persone che hanno collaborato alla sua redazione, revisione, traduzione, veste tipografica. Pertanto ringrazio sentitamente sr Maria Marchi fma (in modo particolare per le osservazioni e i suggerimenti in riferimento alla precisazione metodologica di lavoro), sr Maria Rohrer, don Luigi Cei sdb, don Orlando Dalle Pezze sdb, don Bernard Grogan sdb, don Mathew Kapplikunnel sdb, don Antonio Zingale sdb, la signora Cinzia Angelucci e gli operatori della tipografia dell'Abilgraph.

Stanisław Zimniak sdb